

delle parole secondo la connessione di esse e della intenzione del legislatore ».

Ora basta leggere l'articolo 38 della legge organica del luglio ultimo, per convincersi che il legislatore non ha voluto conferire il diritto alla nomina di ufficiale di ordine, nè a cento, nè a cinquanta, nè a duecento agenti e fattorini, ma a tutti quelli che avessero disimpegnato funzioni d'impiegato.

Rileggo l'articolo nel 3° comma: « Gli agenti subalterni di ruolo e fuori ruolo ed i fattorini telegrafici che hanno disimpegnato o che attualmente disimpegnano funzioni d'impiegato saranno nominati ufficiali d'ordine a lire 1200, dal 1° luglio 1907, osservando le norme da stabilirsi nel regolamento ».

Parla forse di numero, o di esami di concorso ?

È un riconoscimento puro e semplice di un diritto, che non può subire alcuna limitazione. Il Ministero ha confuso il requisito dettato dalla legge per conseguire la nomina, con un requisito per la semplice ammissione al concorso. La circolare infatti trasforma il titolo per la nomina, in titolo per l'ammissione agli esami: in altri termini, modifica la legge.

Ma mi si potrebbe osservare che risulta dagli atti parlamentari l'intenzione di promuovere soltanto 100 agenti.

Rispondo a questa eventuale obiezione. In origine l'onorevole Schanzer avea nell'articolo 36 stabilito la sanatoria per i soli agenti subalterni, che attualmente avessero funzioni d'impiegato, e faceva il calcolo che fossero soltanto cento. Poi la Commissione estese la disposizione ai fattorini telegrafici, non solo, ma a coloro che avessero, anche in precedenza, disimpegnato tali funzioni.

Il numero pensato dal ministro fu allargato così, grandemente; ma la parola della legge restò la stessa, e come prima, così anche dopo, non si parlò nè di numero, nè di esami di concorso.

Nella discussione dinanzi la Camera, il ministro accennò, è vero, sia al numero di cento, sia agli esami di concorso; ma fu ribattuto da diversi oratori — ed anche da me — e la Camera approvò l'articolo, lasciando insoluta la questione della interpretazione.

Ad ogni modo, l'articolo è come l'ho letto, ed io sfido ogni interprete a trovare la limitazione adottata dal ministro.

D'altronde gli atti parlamentari non sono

la legge, e soltanto la legge è obbligatoria per i cittadini.

Ma la legge parla di norme da stabilirsi nel regolamento. Sì, è vero; ma dov'è il regolamento? E, d'altronde, potrebbe il regolamento modificare la legge?

Norme da stabilirsi nel regolamento, vuol dire modalità per l'ammissione; disciplinamento del diritto; spiegazione di quello che debba intendersi per funzione di impiegato; ma non mai esclusione a priori d'un numero di aventi diritto. Io credo che quell'inciso si riferisca più al modo di formare l'elenco che ad altro. Se la legge dice: saranno nominati, e si riferisce a tutti, come potrebbe il regolamento stabilire un numero qualsiasi, di 100, di 110, di 150, di 200?

Attendo la risposta del ministro, e faccio voti che egli non disdegni di tutelare il diritto di umili impiegati, che hanno dato e danno all'Amministrazione l'opera loro con zelo, e spesso anche con abnegazione, come è avvenuto in Calabria in occasione dei recenti terremoti. (*Bene!*)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro delle poste e dei telegrafi.

SCHANZER, ministro delle poste e dei telegrafi. L'onorevole Larizza ha cominciato il suo discorso deplorando il sistema, invalso in alcune amministrazioni, e, diceva egli, specialmente in quella delle poste, di affidare ad agenti subalterni funzioni di impiegati, ed io non posso che essere perfettamente del suo avviso che questo sia un sistema deplorabile. Ma io debbo far rilevare all'onorevole interpellante che questo sistema nell'Amministrazione delle poste è derivato dalla condizione dei ruoli organici, i quali erano assolutamente insufficienti per i bisogni del servizio. Allora, non essendovi abbastanza aiutanti ed assistenti, si fu costretti a dare le rispettive funzioni anche ad agenti subalterni. A questo proposito in verità non ho rimorsi perchè precisamente col mio organico io ho cercato di por termine a tale abuso, e posso dichiarare che durante la mia gestione funzioni di impiegato non sono più state affidate ad agenti subalterni. Appunto col mio disegno di legge di riforma io ho cercato di sistemare, una volta per sempre, questa categoria di impiegati, i quali avevano prestatato funzioni di impiegato ed erano considerati nei ruoli come agenti subalterni. Poichè quando io proposi la legge di riforma organica questi agenti subalterni con funzioni